

MARIA CI INVITA A PRENDERE LA CROCE

La Madonna come Madre decisa e forte è molto concreta: **ci chiama alla conversione**. Quaresima è tempo di conversione, è tempo di grazia, è tempo di penitenza, tempo di rinunce. Dobbiamo fare di più, dobbiamo cambiare la nostra vita, dobbiamo amare di più. Uno che ama Dio sopra ogni cosa, prega ed è in contatto con Dio. Si tratta di combattere contro la continua tentazione della tiepidezza, del compromesso, della mediocrità che stemperano la nostra vita e la rendono grigia e insignificante.

*Alla radice di tanto male e confusione che oggi dilagano nel mondo sta il fatto che **molte persone sono perse, sono pecore senza pastore, senza meta e senza guida, senza un senso alla propria vita***. Oggi purtroppo è diventato tutto un po' banale, non abbiamo una meta, non abbiamo il desiderio di essere santi. Oggi il mondo ci propone i calciatori, le ballerine, le veline e non abbiamo più esempi. Oggi i nostri giovani sono presi da tante distrazioni, tante vanità, mentre la Madonna ci chiede di lasciare le vanità e di seguire Gesù che è



morto sulla Croce per noi. Oggi purtroppo non ci sono più quelle figure che attirano i giovani come un San Filippo Neri, un Don Bosco e tanti altri Santi, che erano delle calamite.

Lo scopo della vita è seguire Gesù con la sua Croce, per condividere la gloria della sua Resurrezione. La conversione dura tutta la vita. Ognuno di noi ogni mattina quando si sveglia deve dire: oggi voglio essere migliore di ieri, perché sempre dentro di noi c'è una battaglia tra il bene e il male. Si tratta di prendere ogni giorno la Croce, di guardare Gesù e di camminare dietro a lui come veri discepoli percorrendo insieme l'avventura dello Spirito. Noi siamo chiamati in modo speciale ad essere amore, ad essere preghiera, ad essere quello che Gesù ci chiede e che lui per primo ha fatto: **essere amore fino alla morte**. Contempliamo Gesù con la corona di spine, flagellato, ferito e grondante sangue, umiliato fino alla morte di croce. La Madonna ci esorta ad essere fieri d'essere cristiani, di essere testimoni gioiosi, perché anche i primi cristiani furono maltrattati e martirizzati; anche oggi molti cristiani stanno subendo la morte in tante parti del mondo, mentre il mondo resta indifferente. La Madonna ci chiama a testimoniare con coraggio perché vedano che noi cristiani siamo differenti, perché abbiamo pazienza, amore, comprensione, preghiamo, siamo solari, siamo positivi.

Il nostro augurio di **Buona Pasqua** è che guidati da Maria Ausiliatrice usciamo dalla terra della schiavitù e camminiamo verso la terra promessa di una vita vissuta nella gioia della Risurrezione.

Sig. Lucca Tullio, Presidente
Don Pierluigi Cameroni SDB, Animatore spirituale



Con Maria e come Maria Rigenerati nella Sua Misericordia

7. La misericordia di Dio guarisce e libera

Suor Linda Pocher FMA

La pazienza di Dio

È il 17 marzo 2013, quando Francesco, Papa da quattro giorni, si affaccia per l'Angelus in Piazza San Pietro e lancia senza esitazione il suo appello a lasciarsi «riconciliare con Dio» (2 Cor 5,20). L'occasione gli è data dal Vangelo del giorno: l'incontro di Gesù con l'adultera (Gv 8,1-11). Il Papa sottolinea l'atteggiamento di Gesù verso la peccatrice: «non sentiamo parole di disprezzo, non sentiamo parole di condanna, ma soltanto parole di amore, di misericordia, che invitano alla conversione... Eh!, fratelli e sorelle, il volto di Dio è quello di un padre misericordioso, che sempre ha pazienza. Avete pensato voi alla pazienza di Dio, la pazienza che lui ha con ciascuno di noi? Quella è la sua misericordia». È questa pazienza di Dio, che cambia il mondo. Il Padre ci aspetta con fede. Ha fede in noi, nel fatto che prima o poi torneremo a Lui e che gli daremo la possibilità di cancellare per sempre il nostro peccato. *Il Padre può e vuole guarire in noi ciò che ci ha spinto al male, può e vuole liberarci dalle conseguenze del peccato. Così, cancellando i nostri peccati, Dio rende il mondo a poco a poco «meno freddo e più giusto».* E non c'è peccato, per grave che sia, che Dio non possa perdonare e cancellare, per sempre: «Su, venite e discutiamo - dice il Signore - anche se i vostri peccati fossero come scarlatto, diventeranno bianchi come neve. Se fossero rossi come porpora, diventeranno come lana» (Is 1,18).

«Ricordo - continua il Papa -, nell'anno 1992, è arrivata a Buenos Aires la Madonna di Fatima. Io sono andato a confessare. E' venuta da me una donna anziana, umile, molto umile, ultraottantenne. Io l'ho guardata e le ho detto: "Vuole confessarsi?". "Sì", mi ha detto. "Ma se lei non ha peccato". E lei mi ha detto: "Tutti abbiamo peccati". "Ma forse il Signore non li perdona". "Il Signore perdona tutto", mi ha detto sicura. "Ma come lo sa, lei, signora?". "Se il Signore non perdonasse tutto, il mondo non esisterebbe". Io ho sentito una voglia di domandarle: "Mi dica, signora, lei ha studiato alla Gregoriana?", perché quella è la sapienza che dà lo Spirito Santo: la sapienza interiore verso la misericordia di Dio. Non dimentichiamo questa parola: Dio mai si stanca di perdonarci, mai! "Eh, padre, qual è il problema?". Eh, *il problema è che noi ci stanchiamo, noi non vogliamo, ci stanchiamo di chiedere perdono. Lui mai si stanca di perdonare, ma noi, a volte, ci stanchiamo di chiedere perdono».*

E perché ci stanchiamo? Perché *in realtà non è facile chiedere perdono*. Per chiedere perdono devo riconoscere la mia colpa, piccola o grande che sia. Ma è più facile minimizzare: pensare che non faccio niente di grave e rimandare la confessione, o farla solo per formalità. Per confessarmi bene, devo desiderare di rompere ogni compromesso con il male e devo riconoscere che non ce la faccio senza l'aiuto di Dio. Ma è molto più facile «fare la vittima»: lamentarmi di tutto e pretendere che siano gli altri a cambiare. Così finisco per confessare i peccati degli altri, invece che i miei. Cerco la consolazione e non la conversione! Certo che Dio non si scandalizza della mia povertà, della fatica che faccio a pentirmi e a mostrarmi nudo davanti a Lui, che mi ha creato e mi ama così come sono (Sal 138; Is 43; Lc 12,7). Purtroppo, però, la mia resistenza ha davvero il potere di impedire a Dio di compiere in me le meraviglie del suo perdono!



Il desiderio sincero di essere perdonato è ciò che apre il cuore ad accogliere il perdono di Dio: **sento in me questo desiderio? Se non lo sento, lo chiedo con insistenza in dono, nella preghiera di ogni giorno.**

Le radici e i frutti delle nostre azioni

La nostra vita morale è una realtà complessa, che la Sacra Scrittura paragona volentieri ad un albero (Sal 1; Lc 6,43). Possiamo immaginare che il tronco sia costituito dalle nostre azioni quotidiane, mentre le radici rappresentano tutto ciò che guida e condiziona il nostro agire - esperienze passate, convinzioni, abitudini - e i frutti le conseguenze delle nostre azioni. La complicazione viene dal fatto che *ogni buona azione compiuta rinforza il legame con il bene, ci fa crescere cioè nella virtù, mentre ogni cattiva azione rafforza la dipendenza dal male, ci sprofonda cioè nel vizio*. Ed ecco il punto: *più siamo virtuosi, più siamo liberi di crescere nel bene e di evitare il male; più siamo viziosi, più siamo schiavi*, non riusciamo cioè, con la sola forza di volontà a lasciare il male per il bene: ci vuole l'intervento di Dio che ci libera e ci restituisce la possibilità di ricominciare (Rm 7,18-25). Possiamo essere certi, inoltre, che alla radice delle opere buone c'è sempre l'amore di Dio (Ef 2,10), mentre è più difficile scoprire la radice delle azioni cattive, che possono dipendere sia da un uso cattivo della nostra libertà, sia dall'educazione ricevuta o da qualche brutta ferita del passato che non si è rimarginata.

Questa dialettica del vizio e della virtù non riguarda soltanto i «grandi peccatori», ma proprio tutti i cristiani. Nella vita quotidiana in famiglia, sul lavoro, nella comunità, non è sempre facile distinguere le buone dalle cattive azioni, soprattutto quando si tratta di azioni o di intenzioni private, che non si vedono e che sembrano non avere immediate conseguenze sulla vita sociale. La Parola di Dio viene in nostro aiuto e ci suggerisce di imparare a riconoscere l'albero dai frutti (Mt 7,20). Il primo frutto del peccato è la tristezza che tende alla malinconia e che spesso si accompagna alla vergogna o al disprezzo di se stessi e alla paura di essere giudicati da Dio. Altri frutti del peccato sono: invidia, avidità, gelosia, discordia, incapacità di controllarsi, insofferenza verso i nostri doveri, disordini alimentari, sessuali o affettivi. Tutto l'opposto dei frutti dello Spirito, che sono invece: «amore, pace, gioia, magnanimità, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé» (Gal 5, 20-22). Come cambiano il tono e l'effetto della nostra confessione, quando troviamo il coraggio di prendere in mano il cuore e di metterlo davanti a Dio e, a partire dai cattivi frutti che riconosciamo in noi, risalire la strada che ci porta a scoprire le radici dei nostri peccati! Si tratta certamente, di un cammino faticoso e delicato, in cui non ci si può avventurare da soli: è importante lasciarsi guidare da un confessore esperto o da una buona guida spirituale.

Don Bosco conosceva molto bene questa strada! Nella biografia di Michele Magone ci ha lasciato un vivido esempio del miracolo di conversione che può scaturire da una buona confessione. Michele Magone era un ragazzo di strada, orfano di padre. La madre, con molti figli e pochi mezzi per mantenerli, era costretta a lavorare a tempo pieno, cosa che non le permetteva di occuparsi della loro educazione. Michele, abbandonato a sé stesso, a scuola e in parrocchia era diventato il «disturbatore universale», per le strade di Carmagnola era il «generale della ricreazione». L'incontro con Don Bosco, una sera d'autunno, gli cambia la vita. All'inizio Michele fa lo sbruffone, il provocatore. Ma poi, l'interessamento sincero di quel prete scalfisce il suo cuore. Michele sa che la sua vita è in pericolo, alcuni suoi compagni sono già finiti in galera. Teme di fare la stessa fine, ma non sa cosa fare per tirarsi fuori dai guai. Don Bosco capisce al volo e gli lancia l'ancora di salvezza: lo invita a Torino e gli offre la possibilità di studiare.

Arrivato all'Oratorio, Michele fatica non poco ad accettare la disciplina dell'ambiente. I primi giorni si scatena come un matto durante le ricreazioni, ma presto la tristezza ha il sopravvento: si accorge di aver contratto tante pessime abitudini, che non riesce più ad abbandonare. Vede che i compagni sono gioiosi, sereni, si applicano senza sforzo al proprio dovere, e ne soffre: «i miei compagni - confida un giorno al giovane che gli fa da "angelo custode" - che sono già buoni praticano la religione e si fanno ancora più buoni; ed io che sono un birbante non posso prendervi parte, e questo mi cagiona grave rimorso e grande inquietudine». Don Bosco si accorge che il ragazzo sta prendendo consapevolezza dei cattivi frutti delle proprie scelte passate. Lo avvicina e, con dolcezza e discrezione, lo prepara alla confessione: lo aiuta a riprendere il filo della sua coscienza e a consegnare alla misericordia del Padre tutte quelle cose, presenti e passate, che gli impediscono di stare sempre allegro e di dare il meglio di sé, nello studio, nella preghiera, nelle relazioni con gli altri. Il ragazzo ne esce trasformato, al punto che Don Bosco ce lo offre come modello da imitare.

Cerco di rientrare in me stesso e, con l'aiuto dello Spirito Santo, guardo al mio cuore: quali frutti cattivi trovo in me?

Maria e la Chiesa intercedono per noi

L'Anno Santo della Misericordia è un momento particolarmente favorevole (2 Cor 6,2), per rompere una volta per tutte con il male e legarsi al bene che è Gesù. Il Giubileo, infatti, porta con sé anche la possibilità di ricevere, grazie all'intercessione della Chiesa, il dono dell'*indulgenza*: «Nel sacramento della Riconciliazione Dio perdona i peccati, che sono davvero cancellati; eppure, l'impronta negativa che i peccati hanno lasciato nei nostri comportamenti e nei nostri pensieri rimane. La misericordia di Dio però è più forte anche di questo. Essa diventa *indulgenza* del Padre che attraverso la Sposa di Cristo raggiunge il peccatore perdonato e lo libera da ogni residuo della conseguenza del peccato, abilitandolo ad agire con carità, a crescere nell'amore piuttosto che ricadere nel peccato» (MV 22).



Sulla terra la Chiesa vive in stretta comunione con Maria e con i Santi che sono già Cielo. Questa bella realtà della nostra fede viene rappresentata nelle immagini della Madonna della Misericordia, disseminate nelle Chiese e nei Santuari in tutto il mondo. In esse si vede Maria che, aiutata dagli angeli e dai santi, allarga il suo manto ad accogliere tutti coloro che si affidano a lei. Maria e i Santi, con l'offerta della loro vita e delle loro preghiere, ci sostengono nella nostra lotta contro il male e ci conducono sempre più vicino a Gesù. Il perdono viene dal suo sangue versato sulla croce ed è per ognuno di noi tanto più efficace, quanto più grande è il nostro desiderio di essere perdonati e la nostra disponibilità a cambiare vita.

La comunione dei Santi è un dono di Dio, che si attua in modo particolare nella celebrazione dell'Eucarestia. Nella Messa, infatti, lo Spirito Santo ci unisce sia a Gesù, sia ai fratelli e alle sorelle presenti, passati e futuri, e in modo particolare ai Santi e ai Beati, «il cui numero è incalcolabile (cfr. Ap 7,4). La loro santità viene in aiuto alla nostra fragilità, e così la Madre Chiesa è capace con la sua preghiera e la sua vita di venire incontro alla debolezza di alcuni con la santità di altri. *Vivere dunque l'indulgenza nell'Anno Santo significa accostarsi alla misericordia del Padre con la certezza che il suo perdono si estende su tutta la vita del credente. Indulgenza è sperimentare la santità della Chiesa che partecipa a tutti i benefici della redenzione di Cristo, perché il perdono sia esteso fino alle estreme conseguenze a cui giunge l'amore di Dio*» (MV 22).

Le condizioni per ricevere l'indulgenza sono: celebrare la confessione e ricevere la comunione Eucarestia; pregare secondo le intenzioni del Papa; attraversare la Porta Santa. Nel suo desiderio che la misericordia di Dio possa davvero raggiungere gli estremi confini della terra (At 1,8), il Papa ha voluto che in ogni diocesi vengano aperte una o più Porte Sante. Inoltre, chi fosse impossibilitato a compiere il pellegrinaggio dalla malattia o perché in carcere, può ricevere l'indulgenza offrendo a Dio con cuore sincero la propria situazione di sofferenza.

Approfittiamo con gioia e gratitudine dell'indulgenza giubilare, nella consapevolezza che, più grande è il nostro desiderio di essere perdonati, più efficace sarà l'azione della misericordia di Dio nella nostra vita!

Il foglio può essere letto al seguente sito:

www.admadonbosco.org/index.php?lang=it

e sul sito: www.donbosco-torino.it/

Per ogni comunicazione ci si può rivolgere al seguente indirizzo

di posta elettronica: pcameroni@sdb.org

CRONACA DI FAMIGLIA

RISONANZA DALLE GIORNATE DI SPIRITUALITÀ 2016

Sono felice di aver partecipato a questo evento ed è stato prezioso per me poter incontrare tante persone conosciute durante il Congresso Internazionale di Maria Ausiliatrice, sentendo veramente un clima di famiglia e di gioia. Di tutti gli interventi che sono stati proposti, mi sono rimaste in mente e nel cuore molte frasi, ma soprattutto:

- "Dal fiat al magnificat diventa, quindi, l'itinerario esemplare di ogni cristiano che compie il suo pellegrinaggio della fede passando dall'adesione iniziale al progetto di Dio al pieno godimento della bellezza di questo progetto, attraverso il servizio, la gratuità del quotidiano, l'andare con sollecitudine verso chi ha bisogno, l'incontro di amicizia, lo sforzo missionario di portare Gesù in casa altrui..." (Sr. Maria Ko)
- L'invito del rettor Maggiore don Angel a 'contagiare' le persone che incontriamo con l'entusiasmo per la Famiglia Salesiana.
- L'esortazione di don Franco di Natale a fare un passo alla volta nel cammino, ma senza fermarsi mai. Ognuno con il proprio ritmo, ma in movimento.

Mi sono sentita toccare il cuore e interrogare in prima persona da queste espressioni. Penso siano uno splendido invito a camminare e a vivere il proprio pellegrinaggio della fede e della vita in pienezza, in amicizia e nella gioia salesiana, senza paure. Credo che questo possa essere per me, e per noi giovani dell'ADMA in particolare, una bella sfida personale e una stimolante avventura da vivere insieme, per continuare a camminare e a crescere nella fede, nell'affidamento a Dio e nell'impegno a lasciarci prendere per mano da Maria, per capire il progetto di Dio su di noi e realizzarlo.

Ringrazio il Signore per avermi fatto conoscere la realtà salesiana e per il Dono di poter far parte di questa grande famiglia (Elisabetta dell'ADMAgiovani di Torino).

TIRUCHY (INDIA)



Nell'ambito della Visita Straordinaria all'Ispezione India Tiruchy (INT), don Václav Klement, Consigliere per Regione Asia Est Oceania, ha incontrato 13 membri dell'Associazione di Maria Ausiliatrice (ADMA), che svolgono attività nella parrocchia denominata Duraisampuram dell'opera salesiana Sivakasi - Vidivelli.

SPAGNA – RINNOVAMENTO DEL COORDINAMENTO NAZIONALE

Il coordinamento nazionale dell'Associazione di Maria Ausiliatrice ha celebrato la sua seconda riunione annuale, al fine di stabilire una tabella di marcia per rinnovare la propria organizzazione. Alla seconda riunione annuale, svoltasi a Madrid Atocha il 13 febbraio 2016, parteciparono membri laici e animatori spirituali SDB e FMA delle sei zone ADMA esistenti in Spagna, coordinati dal Delegato Nazionale, il salesiano Joan Faner.

Nel corso della riunione si commentò la situazione attuale dell'associazione, secondo la relazione dell'ispettore Cristóbal López, constatando che l'ADMA è il gruppo più popolare che mantiene e diffonde la devozione a Maria Ausiliatrice e lo spirito salesiano.

Mancano una migliore e rinnovata organizzazione (consiglio direttivo, zelatrici, soci, incontri preparati, verbali), più formazione e un più profondo senso di appartenenza. Insieme a questo si tratta di vedere come raggiungere una maggiore presenza maschile e un forte ringiovanimento. In alcuni casi occorre migliorare la qualità dell'accompagnamento da parte degli animatori e animatrici spirituali.

In questa riunione sono stati presentati e approvati i requisiti regolamentari per l'elezione del Coordinamento Nazionale formato e gestito da laici. Questa elezione la faranno due membri laici di ogni zona il 18 giugno. Questo rappresenta un significativo passo in avanti nella corresponsabilità laicale dell'Associazione.

Si trattò anche della partecipazione alla Scuola dei Delegati della Famiglia Salesiana organizzato a El Escorial a fine luglio 2016 e i contenuti proposti. Infine don Mario Pardos, animatore della zona di Valencia, ha riferito che è già a disposizione di tutti il nuovo libro della collana "Maria Ausiliatrice", sui Congressi Internazionali (Joan Faner).



CATANIA (ITALIA) – ESERCIZI SPIRITUALI

Nei giorni 17-19 Febbraio la Famiglia Salesiana di Catania ha vissuto gli Esercizi Spirituali sul tema dell'anno giubilare, con la guida di don Pascual Chávez. Tre giorni per riflettere sulla "Misericordia": 1. Il Padre misericordioso; 2. Il Figlio Misericordioso come il Padre; 3. I Figli misericordiosi come il Padre e come il Figlio; 4. Maria, Madre di Misericordia.

Diversi nostri soci dell'ADMA hanno partecipato (cfr foto).

DALLA LETTERA DI MADRE YVONNE, SUPERIORA FMA: *Celebriamo insieme la misericordia del Padre (11 febbraio 2016)*

L'incontro con il Rettor Maggiore e il Consiglio generale dei Salesiani ci ha offerto l'opportunità di riflettere insieme sulla famiglia in prospettiva educativa. Il salesiano, don Andrea Bozzolo, ha proposto una chiave di lettura dell'evento sinodale mettendo in evidenza il nesso tra la famiglia e la Chiesa e alcune sfide che interpellano il carisma salesiano: la formazione affettiva, l'accompagnamento dei giovani che si preparano al Matrimonio, la promozione della donna a tutti i livelli, l'azione pastorale con le famiglie che entrano in rapporto con le nostre opere o che sono parte della Famiglia salesiana, la pastorale giovanile in termini generativi e vocazionali.

In linea con il CG XXIII e con le istanze del Sinodo sulla famiglia, siamo invitate ad approfondire queste tematiche così vitali per l'oggi, creando a livello locale occasioni di dialogo e di riflessione con i Salesiani e altri gruppi della Famiglia salesiana, particolarmente Salesiani Cooperatori, Exallieve/i e ADMA. La pastorale familiare nella missione educativa è, infatti, una delle *porte sante* da aprire e in cui entrare con sapienza, coraggio e amore misericordioso.

MADRID (SPAGNA) – INCONTRO CONSIGLI DI ZONA



Sabato 20 febbraio 2016 nella parrocchia salesiana di San Francesco de Sales abbiamo celebrato con gioia la convivenza annuale dei Consigli locali della zona di Madrid Capitale, per un totale di 15 consigli e 60 partecipanti, con la presenza di alcuni SDB e FMA.

Ci ha guidati D. Mariano Saez de Castro, Animatore spirituale della Zona Centro e direttore dell'opera salesiana dell'Estrecho. Con grande affetto ed entusiasmo il Consiglio locale ha preparato questo incontro, in occasione dell'81° compleanno dell'ADMA locale, di cui ci ha parlato la Presidente Sig.ra Concepción Esteban Sumastre. Abbiamo condiviso alcune testimonianze personali circa la presenza della nostra Madre Maria Ausiliatrice nella nostra vita.

D. Manuel Miñambres, animatore spirituale locale, si è preso cura di tutti i dettagli della liturgia. Abbiamo fatto l'adorazione al Santissimo Sacramento e celebrato l'Eucaristia. Al termine spontaneamente esplose l'inno davanti alla bella immagine di Maria Ausiliatrice (Gloria Blanco).

ALEPPO (SIRIA) – APPELLO: ADORAZIONE PER LA PACE

Nella città simbolo della guerra in Siria, Aleppo, tra scontri e bombardamenti continui, i giovani che frequentano l'oratorio fanno una richiesta ai Salesiani e a tutti i cristiani cui è risparmiato l'orrore della guerra: "fate un'ora di adorazione eucaristica insieme a noi, il lunedì pomeriggio, invocando la pace per la Siria".

Aleppo è una città circondata, non si può più né uscire, né entrare liberamente. Bombe e razzi cadono quotidianamente su interi quartieri della città. Tutti hanno qualcuno da piangere e non ci sono luoghi in cui ci si possa sentire al sicuro. Ma la speranza non è morta, la tengono viva i giovani che continuano a lottare per non arrendersi alla logica dell'odio.

L'opera salesiana, un tempo dotata anche di una grande scuola professionale, mantiene ancora un ampio oratorio e una grande chiesa. Fortunatamente si trova in un'area tra le meno colpite dalle violenze. Anche per questo è molto frequentata dai giovani, che vi cercano, trovandole, un po' di pace e di normalità. "Quest'oratorio ha sempre attirato molti giovani e ha dato anche tante vocazioni alla Chiesa e ai Salesiani. Ora ci vengono anche molti ragazzi e ragazze di altre aree della città, perché tante chiese sono state distrutte", ricorda don Georges Fattal, direttore della casa salesiana

L'impegno dei Salesiani è tutto per i giovani: "Noi cerchiamo di metterci al loro servizio, di dare un sorriso in questi tempi di dolore" spiega il religioso. I ragazzi riconoscono quest'impegno e sono i primi a credere che si possa resistere allo scoraggiamento. Insieme, giovani e Salesiani stanno rovesciando la realtà della guerra in un'opportunità per approfondire la fede. Con questo stesso spirito don Fattal sta lavorando per far vivere anche ai ragazzi di Aleppo il Giubileo della Misericordia. "In questa situazione nessuno ci pensa, ma vogliamo fargli vivere il perdono, la Misericordia e farli sentire parte della Chiesa che accoglie tutti i suoi figli".

VI QUADERNO DI MARIA AUSILIATRICE: DALLA CASA DI MARIA ALLE NOSTRE CASE



Questo VI Quaderno di Maria Ausiliatrice vuole essere memoria attualizzante del bicentenario sia della nascita di don Bosco, sia dell'Istituzione della festa di Maria Ausiliatrice,

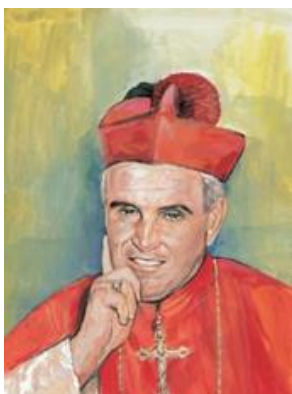
Nella prima parte, curata da don Pierluigi Cameroni, si documenta come Maria Ausiliatrice è stata presente nella vita e nella missione di don Bosco e come *il Padre e Maestro dei giovani* ha visto in Maria Ausiliatrice la guida e la sostenitrice della sua opera educativa e pastorale.

Nella seconda parte, curata da don Roberto Carelli, vengono presentate le catechesi che hanno accompagnato il cammino dell'ADMA (Associazione di Maria Ausiliatrice) in preparazione al VII Congresso Internazionale di Maria Ausiliatrice, evento di Famiglia Salesiana, svoltosi a Torino e al Colle don Bosco dal 6 al 9 agosto 2015. Il Congresso, con il motto "*Hic domus mea, inde gloria mea - Dalla casa di Maria alle nostre case*", ha voluto indicare la presenza materna di Maria, Madre della Chiesa e Ausiliatrice dei cristiani, nel vivere la bellezza dell'essere famiglia e nel rispondere, con il cuore apostolico di don Bosco, alle sfide che oggi la famiglia è chiamata ad affrontare.

18 aprile:
147° di fondazione
dell'ADMA

Intenzione missionaria

Perché la Famiglia Salesiana possa essere in tutto il mondo fonte ispiratrice di famiglie cristiane salde e feconde.



Testimonianza di santità salesiana

Appena ordinato vescovo il **Venerabile Mons. Stefano Ferrando** (1885-1978), missionario in India, fondatore delle Missionarie di Maria Ausiliatrice, così scrive al Rettor Maggiore Don Pietro Ricaldone: "*Amatissimo Padre, il giorno 10 novembre sono stato consacrato Vescovo. Benedico l'Onnipotente Dio che ha guardato alla mia piccolezza perché in me risplendesse la Sua misericordia. Sono Vescovo, Vescovo Salesiano e non ho altro desiderio che onorare la mia madre: la Congregazione a cui tutto io devo [...] A me non resta che raccomandare al suo cuore paterno la diletta missione di Krishnagar*".

Buona Pasqua a tutti i nostri soci e gruppi dell'ADMA